



IL BINARIO DEL CRISTIANO

di fr. Francesco D. Colacelli

C'è un doppio invito che scaturisce dagli importanti eventi vissuti in questa estate, che ci hanno guidato, con i loro messaggi spirituali, verso la conclusione dell'anno quarantennale della morte e il novantennale della stigmatizzazione di san Pio da Pietrelcina, che coinciderà con la sua festa liturgica, il 23 settembre.

Già durante la sua Visita Pastorale a San Giovanni Rotondo, Papa Benedetto XVI ci ha ricordato che «Padre Pio attirava sulla via della santità con la sua stessa testimonianza, indicando con l'esempio il "binario" che ad essa conduce: la preghiera e la carità. Prima di tutto la *preghiera*. Come tutti i grandi uomini di Dio, Padre Pio era diventato lui stesso preghiera, anima e corpo. Le sue giornate erano un rosario vissuto, cioè una continua meditazione e assimilazione dei misteri di Cristo in unione spirituale con la Vergine Maria. [...] Dalla preghiera, come da fonte sempre viva, sgorgava la *carità*. L'amore che egli portava nel cuore e trasmetteva agli altri era pieno di tenerezza, sempre attento alle situazioni reali delle persone e delle famiglie. Specialmente verso i malati e i sofferenti nutriva la predilezione del Cuore

di Cristo, e proprio da questa ha preso origine e forma il progetto di una grande opera dedicata al "solievo della sofferenza". Non si può capire né interpretare adeguatamente tale istituzione se la si scinde dalla sua fonte ispiratrice, che è la carità evangelica, animata a sua volta dalla preghiera».

Lo stesso concetto il Santo Padre lo ha ribadito nella sua ultima enciclica *Caritas in veritate*, promulgata appena otto giorni dopo, in cui ha sostenuto che solo attraverso «un umanesimo cristiano» si può trovare la forza necessaria a conseguire un autentico sviluppo e il vero progresso per l'umanità. «La disponibilità verso Dio - ha scritto il Pontefice - apre alla disponibilità verso i fratelli e verso una vita intensa come compito solidale e gioioso», perché «l'amore di Dio ci chiama ad uscire da ciò che è limitato e non definitivo, ci dà il coraggio di operare e di proseguire nella ricerca del bene di tutti, [...] ci dà la forza di lottare e di soffrire per amore del bene comune». Ma l'amore, ossia la *caritas*, da solo non è sufficiente. «Lo sviluppo - infatti - ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera» poiché l'amore «non è da

noi prodotto ma ci viene donato». Il «binario» che conduce alla perfetta vita cristiana, proposto dalle parole di Benedetto XVI, si ritrova anche nel primo messaggio inviato, nel giorno dell'annuncio della sua nomina, dal nuovo arcivescovo di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo, mons. Michele Castoro, ai fedeli dell'Arcidiocesi e agli aderenti ai Gruppi di Preghiera di Padre Pio, di cui è direttore generale. «Vorrei che prima di me - ha scritto mons. Castoro - giungesse a voi il mio amore. Fin da ora ve lo assicuro». Poi, però, ha aggiunto: «Siete già nelle mie preghiere. Anche a voi chiedo di accogliermi con fede e con amore, di mostrarmi docilità e collaborazione e di aiutarmi con la preghiera». Amore e preghiera, dunque, costituiscono il binomio imprescindibile per ogni devoto di san Pio da Pietrelcina e, più in generale, per ogni cristiano. Perché la stessa vita del santo Cappuccino si è mossa su questo «binario». Perché la stessa vita di san Francesco si è mossa su questo «binario». Perché questi due grandi santi, nella loro esistenza, si sono messi alla sequela di Cristo, che non ha fatto altro che insegnare e vivere l'amore e la preghiera. 